Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] del mattino f. 2.70; mattino o sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] con spedizione diretta costa: trimestre, mattino [illegible] mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.19, tramonta ore 7.37 Trieste, Giovedì 3 Giugno 1897. Oggi: S. Clotilde — Domani: S. Quirino. N. 5625

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Parlamento italiano. — La conservazione dei collegi militari.** ROMA 2 (N). *Camera.* Nella seduta pomeridiana la Camera è piuttosto affollata. Si esauriscono alcune brevi interrogazioni, fra le quali desta interesse una dell'on. Macola sopra i gravi atti constatati nel brefotrofio di Napoli. Dopo la risposta datagli dal sottosegretario Serena, l'on. Macola replica suscitando vivaci dibattiti con gli on. Imbriani e Lazzaro. Un altro incidente nasce fra Imbriani e il presidente, perchè all'interrogazione di Imbriani su Frezzi e sulla posizione del questore di Roma, risponde, in modo evasivo, il ministro Costa, anzichè Rudinì, come desiderava Imbriani.

Si riprende quindi la discussione in seconda lettura del progetto sull'ordinamento dell'esercito. Si discute la proposta del governo, accettata dalla Commissione, che siano conservati i due collegi militari. Parecchi oratori ne propongono invece la abolizione completa. Fra gli abolizionisti vi sono gli on. Martini e Imbriani.

*Piccardi* presenta un ordine del giorno per l'abolizione dei collegi.

*Pelloux*, ministro della guerra, dichiara di respingere l'ordine del giorno Piccardi.

Si vota per appello nominale. Rispondono *si* 98, *no* 129, astenuti 4; l'ordine del giorno è quindi respinto.

Si leva la seduta alle ore 19.

ROMA 2 (N). *Senato del Regno.* Comincia la seduta alle 15.40.

*Mariotti* svolge la sua proposta di legge, per conservare e custodire la tomba di Giacomo Leopardi. Vuole che sia dichiarata monumento nazionale.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sulle modificazioni dei gradi nella magistratura. Se ne approvano gli articoli fino al quinto.

Si leva la seduta alle 18.40.

ROMA 2 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il gabinetto è deciso a far approvare i bilanci prima che cominci il nuovo esercizio. Perciò chiederà che in questo scorcio di sessione non sieno discussi altri progetti di legge, e nemmeno quello sulla ricchezza mobile, che si rinvierà a novembre. Il governo chiederà anche il rinvio delle interpellanze.

**L'anniversario della morte di Garibaldi.** ROMA 2 (N). Stamane alle 10, le associazioni e moltissimi garibaldini con bandiera e musica, partendo da piazza Cairoli, si recarono al Gianicolo a deporre corone sul monumento di Garibaldi. Parlò applauditissimo il deputato Pantano, accennando anche all'eroica morte di Fratti e degli altri garibaldini nella battaglia di Domoko.

ROMA 2 (N). Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi annunzianti che oggi seguì dovunque la commemorazione del luttuoso anniversario della morte di Garibaldi.

LA MADDALENA 2 (N). Ricorrendo il quindicesimo anniversario della morte di Garibaldi, quasi tutta la popolazione dell'isola si è recata a Caprera. Vi si recarono le Società «XX settembre», la Loggia massonica, la Società «Montenegro», la Società Filarmonica, una schiera di fanciulli con bandiere, corone e musica; e una rappresentanza della Società dei reduci dalle patrie battaglie, composta dagli ex-garibaldini, dei Mille, Felice Giammariol e Agostino Pasquinelli, da Bernardo Contenari ed altri reduci. Una rappresentanza municipale della Maddalena portò una corona per deporla sulla tomba di Garibaldi. Si trovano a Caprera Menotti Garibaldi, Stefano Canzio con la moglie Teresita, figlia del generale.

Alle 9 la famiglia Garibaldi deponeva fiori sulla tomba; alle 9 e mezzo, si formava il corteo, composto del Consiglio comunale della Maddalena e delle società succitate, e si recava dinanzi la tomba dell'Eroe, deponendovi le corone, al suono dell'inno garibaldino. Parlò Albertini, a nome della Loggia massonica «Garibaldi» della Maddalena.

Menotti ringraziò ripetutamente il sindaco della Maddalena per la devozione crescente alla tomba di Garibaldi, augurando ogni bene all'isola, designata dalla natura come baluardo e difesa della nazione. Ringraziò pure i presidenti delle Società intervenute.

A Caprera faceva oggi servizio d'onore una compagnia di marinai, comandata da un tenente di vascello. Vi era inoltre una larga rappresentanza di officiali dell'esercito e della marina in alta tenuta.

**Il ritorno di Ricciotti Garibaldi - Accoglienza entusiastica a Roma.** ROMA 2 (N). Per l'arrivo di Ricciotti Garibaldi oggi alla stazione s'era raccolta una folla immensa. Accaddero scene violenti per entrare. Nel recinto si trovavano molti vecchi garibaldini, che indossavano la leggendaria camicia rossa, con tre bandiere. Vi erano pure molte notabilità, fra cui notai l'ex ministro Bonacci e la signora Adele Tondi, moglie di Felice Albani.

All'arrivo del treno, Ricciotti si affacciò primo allo sportello, assieme al figlio Giuseppe. Ricciotti vestiva la divisa di semplice milite. Nello stesso compartimento si trovavano Albani e Fazi, che vestivano la camicia rossa; negli altri compartimenti si trovavano altri garibaldini. Appena vedutolo, i presenti proruppero in acclamazioni entusiastiche, che furono ripetute dalla folla che si trovava all'esterno. Tutti i presenti corsero attorno a Ricciotti abbracciandolo e serrandolo in modo che quasi lo soffocavano. Gli amici volevano farlo uscire dalla uscita ordinaria, ma, circondato come era dagli amici, era impossibilitato a passare. Allora, egli ed alcuni suoi commilitoni, uscirono nel *buffet*, ove la folla irruente ruppe qualche vetro e rovesciò i mobili. Sul piazzale di Termini le bande intonarono l'inno garibaldino fra il delirio della folla che gridava *viva Garibaldi!* Ricciotti, suo figlio e il cognato, salirono in una carrozzella per recarsi alla casa di Menotti. Ma la folla le impedì di procedere; ne furono staccati i cavalli, e fu trascinata a mano, fra continue ovazioni fino in via Torino, all'abitazione di Menotti.

Sotto la casa, la folla acclamò entusiasticamente a Garibaldi. Ricciotti, chiamato insistentemente, si affacciò alla finestra e parlò così:

«Vi ringrazio, cittadini, per la dimostrazione d'affetto, che considero non fatta a me, ma ai compagni d'armi caduti a Domoko. Li abbiamo lasciati laggiù cinti di gloria imperitura; essi ci insegnarono con la loro morte eroica come si devono amare i popoli fratelli. Vi prego ora, di ritornare alle vostre case, tranquillamente, e di lasciarmi un poco riposare: poco fa mi avete quasi ammazzato (*risa, applausi*). Prima di lasciarci però gridate con me *Viva l'Italia e Viva la Grecia!* (*acclamazioni entusiastiche*).

**La brillante condotta delle truppe italiane a Candia.** ROMA 2 (N). Al ministero sono pervenuti dispacci dall'ammiraglio Canevaro, nei quali rende conto della generosa e brillante condotta dei nostri soldati a Candia. In questi ultimi giorni hanno respinto una banda furiosa di musulmani, i quali volevano malmenare alcuni candiotti. Parecchi uomini e donne furono salvati; gli aggressori si diedero a precipitosa fuga. Gli italiani e i candiotti non riportarono nemmeno una ferita.

**Un manifesto dei deputati tedeschi liberali.** VIENNA 2 (N). I deputati del partito tedesco liberale hanno approvato ad unanimità un manifesto da indirizzarsi agli elettori. In questo manifesto è detto: «La sessione del Consiglio dell'impero è stata chiusa. Il modo in cui è avvenuta la chiusura, rese impossibile ai deputati di confutare le recriminazioni sollevate contro di loro dal conte Badeni nella sua dichiarazione, il cui tenore è addirittura anticostituzionale e pregiudizievole agl'interessi dello stato. In risposta agli oltraggi lanciatici noi possiamo rispondere tranquillamente che tali insulti non colpiscono noi, ma ricadono su coloro i quali hanno provocato l'attuale stato di cose, offendendo gravemente il popolo tedesco così benemerito dell'impero austriaco, il quale popolo ha messo quindi in mano ai suoi rappresentanti le armi più formidabili.

Noi abbiamo semplicemente fatto uso dei diritti che competono ad ogni minoranza. Rimanendo sul terreno della costituzionalità, noi ci siamo serviti solo di mezzi legali per rallentare ed impedire il lavoro parlamentare, appunto perchè noi abbiamo compreso tutto il danno che deriverà al popolo nostro dal modo di procedere del governo.

Il governo però non ha tenuto conto delle nostre rimostranze e non ha revocato le ordinanze sull'uso delle lingue. Perciò ci attendono ancor altre procelle ed altre gravi lotte e molti e grandi sagrifici si chiederanno ancora dal popolo nostro. Ma noi contiamo fermamente sulla fiducia dei nostri elettori: il popolo, anche in avvenire starà, fermo e forte, schierato dietro ai suoi deputati, pronto a difendere il suo retaggio nazionale. E così non gli potrà venir negato più a lungo il riconoscimento dei suoi diritti».

**Le pratiche di Badeni coi tedeschi e cogli czechi.** VIENNA 2 (N). Il ministro-presidente conte Badeni cercherà di incamminare ancora nei prossimi giorni delle trattative fra i deputati tedeschi e czechi per ottenere un'intesa fra i due partiti.

La Dieta boema sarà convocata ancora entro questo mese, ma è poco probabile che le pratiche di Badeni approdino ad un risultato, perchè i deputati czechi difficilmente si arrenderanno a fare delle concessioni ai deputati tedeschi, i quali dal canto loro insisteranno sull'erigere la revoca delle ordinanze sull'uso delle lingue.

Le sorti del ministero dipenderanno però dalla piega che saranno per prendere le pratiche del ministro-presidente conte Badeni, il quale nella prossima sessione non potrebbe assolutamente ricominciare al punto in cui egli si è fermato oggi. Quindi egli dovrà procurare di conciliarsi i tedeschi acciocchè così desistano dall'ostruzionismo. Se ciò non gli riuscisse egli dovrà ritirarsi assieme a tutti i suoi colleghi. Il suo successore sarebbe qualcuno degli uomini politici boemi più influenti, al quale riuscirebbe poi più facilmente di persuadere gli czechi a mostrarsi arrendevoli.

**Un banchetto della maggioranza della Camera austriaca dei deputati.** VIENNA 2 (N). La maggioranza della Camera dei deputati si raccolse questa sera ad un banchetto all'*Hôtel Continental*. Si erano attesi al banchetto anche i ministri, ma questi non si fecero vedere. Il polacco cav. de Jaworsky aperse la serie dei brindisi con un *toast* all'imperatore; il conte Palffi brindò al cav. de Jaworsky, quale capo della maggioranza. Il barone Dipauli brindò alla presidenza, disse che questa ha fatto coscienziosamente il proprio dovere e dichiarò che, malgrado le lotte della minoranza, la maggioranza si manterrà ferma e compatta. Il cavaliere de Abrahamowicz deplorò le scenate delle quali fu teatro la Camera e brindò al parlamentarismo austriaco. Il discorso più lungo fu pronunciato dal dott. Kramarz, il quale brindò alla «grande, vera giustizia cristiana». Il dott. Herold propinò al successo dei lavori della destra. Il conte de Dzieduszycki bevette alla libertà del parlamentarismo. Le mense si levarono dopo 3 ore.

**Badeni in udienza.** VIENNA 2 (B). L'imperatore ricevette nel pomeriggio il ministro presidente conte Badeni in udienza per un'ora.

**Contro Francesco Crispi.** ROMA 2 (N). Da una persona che avvicina spesso nella sua casa l'on. Crispi, ho ricevuto le informazioni seguenti: Crispi, parlando del processo che gli si vuol fare, ebbe a dire: «Molte persone potrei compromettere, anche «fra coloro che più mi hanno perseguitato, «e con documenti alla mano. Ma Crispi «morirà senza compromettere alcuno! Ho «ormai settantott'anni, - soggiunse - per «poco tempo, dunque, possono godere della «vendetta; e del resto tengo sempre una «soluzione pronta».

E' cominciata intanto la vendita dei suoi mobili, nella casa in via Gregoriana, compresi i regali ricevuti dal re e dagli italiani residenti all'estero. Pare proprio che il vecchio patriota si trovi in grandi strettezze finanziarie. Di più la sua figlia amatissima è da tre mesi ammalata gravemente. Queste condizioni di fatto inducono in molti un gran senso di pietà per il vecchio uomo di Stato; mentre altri fra i deputati si mostrano decisi a provocare in tutti i modi che il processo, che si crede possa compromettere Crispi, abbia assolutamente corso. Pare che la domanda d'autorizzazione a procedere verrà alla Camera verso il 15 giugno.

**Contro i tedeschi in Ungheria.** BUDAPEST 2 (N). Ieri la direzione della società degli attori drammatici ungheresi, tenne una seduta in cui deliberò di rivolgere al governo ed all'autorità di polizia la preghiera di proibire le produzioni di attori od altri artisti tedeschi nei teatri e negli altri locali destinati a trattenimenti pubblici.

**Le proteste contro le ordinanze per la Boemia.** VIENNA 2 (N). Nelle udienze generali di lunedì, l'imperatore ricevette anche il professore Karajan di Graz e gli disse: «Lei si è presa la libertà di associarsi alla manifestazione di protesta dei professori di Praga contro le ordinanze per la Boemia e per di più ha firmato una protesta in cui sono contenute tante inesattezze!»

Il prof. Karajan rispose: «Maestà, io non ho firmato!» E l'imperatore: «Allora me ne congratulo con lei!»

**I viaggi di Guglielmo II.** BERLINO 2 (N). L'imperatore Guglielmo intraprenderà ancor nel mese venturo il suo viaggio fino al Capo Nord.

**Camera ungherese.** BUDAPEST 2 (N). Oggi, alla Camera dei deputati, venne continuata la discussione generale del nuovo regolamento di procedura penale. Il ministro-presidente barone Banffy rispose poi ad una interpellanza dell'on. Benyowsky circa la sepoltura delle ossa di re Bela. Ladislao Rattkat interpellò il ministro dell'interno circa il contegno della polizia in occasione delle dimostrazioni al teatro della Comedia.

**Il processo per i disordini di Dawidow.** LEOPOLI 2 (N). Nel processo per i disordini elettorali di Dawidow, i testi concordano nel deporre che parecchi elettori minacciarono di rompere la testa ad alcuni contadini che avevano preso parte alle elezioni. Altri testi narrarono come avvenne l'assassinio del commissario elettorale Payel, il quale fu attaccato ed ammazzato a sassate e colpi di bastone e confermarono che i soldati in permesso erano stati istigati a commettere disordini.

**Sovrani e principi.** POLA 2 (B). La principessa Augusta di Coburgo è partita da qui colla famiglia alle 6 pom.

ROMA 2 (N). Stasera i principi di Napoli giungeranno a Roma. Saranno ricevuti dalle Case civile e militare del re, dai ministri e dalle autorità.

**Il re del Siam in Vaticano.** ROMA 2 (N). Il re del Siam visiterà anche il papa; però non fu stabilito ancora il giorno dell'udienza.

**La salute del principe ereditario di Rumenia.** BUCAREST 2 (N). Lo stato del principe ereditario continua ad essere buono. Il prof. Leyden confermò la diagnosi dei medici rumeni nonchè l'inizio della convalescenza.

**Eleonora Duse a Parigi.** PARIGI 2 (N). (*Ritardato*). Negli ultimi due atti il successo crebbe notevolmente. La Duse fu applauditissima; anche Andò fu ripetutamente applaudito. Finito lo spettacolo, Sarah Bernhardt si recò a complimentare la Duse.

PARIGI 2 (N). I giornali di stamane esprimono opinioni diverse. L'*Echo de Paris* trova la Duse monotona; il *Journal* ne elogia la mimica espressiva; il *Gaulois* accenna alla mirabile semplicità dell'attrice italiana: il *Figaro* è agrodolce: l'accusa di affettazione e dice che nella scena col padre pareva recitasse una bambina, non una donna agitata da violente passioni. Il *Matin* dice che la Duse fece scorrere qualche nuova lacrima per la vecchissima *Signora dalle camelie*. Tutti i giornali indistintamente lodano Andò.

**Marschall si ritira?** BERLINO 2 (N). Il fatto che la rivista di ieri fu interrotta così bruscamente (vedi *Piccolo* di stamano) lo spiegherebbe una notizia ufficiosa secondo cui l'imperatore, dopo la rivista, ricevette il segretario di stato barone de Marschall, il quale va in permesso per due mesi e si reca quindi nei suoi possedimenti nel Baden. Alcuni giornali liberali dicono che questo è il segnale dell'imminente ritiro del barone de Marschall. Si trova strana la circostanza che il barone de Marschall non attenda la fine del processo Tausch e non si occupi delle trattative per la pace fra la Grecia e la Turchia. Da altra parte invece si assicura che Marschall parte in regolare permesso estivo e ch'egli si sarebbe allontanato da Berlino anche prima, se non fosse stato costretto a deporre nel processo Tausch. Si dice che la sua salute è malferma.

**Il processo Tausch.** BERLINO 2 (N). Nel processo Tausch continua l'escussione dei testi. Kramer depone avergli Tausch assicurato nei termini più precisi che l'imperatore è seriamente ammalato e ch'egli aveva circondato l'imperatore stesso d'una vera rete di spie per sapere tutto quello che si diceva a Corte. Lo stesso teste racconta pure avergli il Tausch detto, dopo il ritorno di Guglielmo II da Abbazia, che l'operazione chirurgica cui l'imperatore avrebbe dovuto assoggettarsi non è stata eseguita essendovisi opposta l'imperatrice.

Tausch non fa alcuna osservazione riguardo a queste deposizioni. Il difensore di Tausch ammette che il colloquio dell'imputato con Kramer sul conto dell'imperatore fu imprudente.

Giulio Staly (?) depone avergli il Tausch detto una volta che il segretario di stato barone de Marschall avrebbe dovuto venir sostituito da un'altra persona amica di Bismarck. Le deposizioni degli altri testimoni sono prive d'importanza. Domani parlerà la difesa.

**Le dimissioni del ministero spagnuolo. - La chiusura delle Cortes.** MADRID 2 (B). Il ministro-presidente Canovas annunciò alla regina-reggente che di fronte alle difficoltà che la situazione parlamentare attuale oppone all'opera del governo, il ministero si dimette. Nel consiglio dei ministri che si terrà domani la regina reggente prenderà le sue decisioni riguardo alla crisi di gabinetto.

MADRID 2 (B). La regina-reggente firmò il decreto relativo alla chiusura della sessione delle Cortes.

**A Creta.** VIENNA 2 (N). Fra i gabinetti corrono delle trattative per concertarsi circa la nomina d'un governatore militare provvisorio per l'isola di Creta. Si dice che si vorrebbe affidare il comando delle truppe internazionali, all'ammiraglio francese; questa proposta però non è stata accolta da tutte le potenze.

**Le trattative di pace.** COSTANTINOPOLI 2 (N). La Porta ha avvertito gli ambasciatori ch'essa inizierà domani le trattative di pace.

ATENE 2 (N). Siccome il protocollo ufficiale relativo alla stipulazione dell'armistizio non fissa alcun termine per la durata della tregua, il principe ereditario manderà domani al quartier generale turco 2 degli ufficiali che hanno firmato il protocollo, per chiedere delle spiegazioni circa l'omissione del termine suddetto.

COSTANTINOPOLI 2 (B). Domani alla Porta avrà luogo la prima conferenza per le trattative di pace, fra gli ambasciatori ed il ministro degli esteri. Si spera che si raggiungerà presto un accordo.

**Rivelazioni sul conto di una società segreta greca.** ATENE 2 (B). Il giornale *Ephimeris* continua a pubblicare le sue rivelazioni sulla società segreta *Ethnike Hetairia* e reca una circolare, diramata il 25 marzo p. p. dal presidente della società a tutte le sezioni, in cui si attacca il governo perchè inceppa l'azione della società stessa e si annuncia che dalla *Ethnike Hetairia* verrebbero armati 3000 uomini. Nella circolare inoltre si eccitano tutti gli affigliati a procurare d'impedire che il conflitto greco-turco abbia una soluzione antinazionale. Si aggiunge che dall'impresa iniziata si dovrà desistere solamente quando la provincia irredenta sarà stata liberata. Il presidente della setta esorta gli affigliati a fare tutto quanto starà in loro per iniziare la lotta e per evitare una soluzione imperfetta della situazione.

**Le passività d'una impresa assurda.** BUDAPEST 2 (N). Mezz'anno fa, fu istituita qui una Società di azionisti per l'esercizio di miniere aurifere nella Transilvania, con azioni da 12 fiorini l'una. Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti, i quali invece dei tesori che, forse si sognavano, ebbero l'amarezza d'una dura delusione. Il patrimonio in contanti della Società, fondata con un capitale di 12 mila fiorini, ascende a soli fiorini 1585; il valore delle macchine e degli attrezzi ammonta a fiorini 2213. Invece però la Società ha già delle passività per una somma totale di f. 42.000. Il bilancio chiude con un *deficit* provvisorio di f. 15.790.

**La fine di un parricida.** CILLI 2 (N). Un tal Oly che aveva assassinato la propria madre, s'è impiccato, la scorsa notte nella sua cella.

**Lo sciopero degli addetti ai tramway viennesi.** VIENNA 2 (N). I dipendenti della Società dei tramway viennesi hanno deciso di mettersi in isciopero cominciando da domenica di Pentecoste.

**Le vittime dell'alpinismo.** BOLZANO 2 (N). Presso il *Zirmerhof* un tourista viennese di nome Niklas precipitò da una rupe rimanendo cadavere.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Il leone della Serenissima.** Dal nostro corrispondente di Genova ci perviene una graditissima notizia: si starebbe costituendo colà un comitato di cittadini, il quale si prefigge il compito di tradurre in atto il desiderio, fatto ormai universale, della restituzione del leone di S. Marco a Trieste.

Registriamo tale notizia con la sodisfazione più viva, poichè ci pare che questo mezzo sia davvero il più semplice, il più delicato e più simpatico.

Ora che la stampa ha conseguito il fine di render più che accetta, gradita ai genovesi l'idea della restituzione, ci pare che questo pensiero gentile non potrebbe avere più adeguata espressione, che venendo attuato per iniziativa ed opera degli stessi cittadini di Genova.

**Per la nostra questione dell'acqua.** Superato il periodo forzatamente inattivo della costituzione, le commissioni municipali si sono messe alacremente all'opera per isbrigare tutto il lavoro ammassatosi durante il doppio periodo elettorale. La commissione al provvedimento d'acqua, sopratutto, che aveva dinanzi a sè la mole maggiore, si è adoprata a sgomberare il terreno di parecchi impedimenti che ritardavano il sollecito cammino della nostra questione dell'acqua. Sotto la presidenza del dott. Moisè Luzzatto, il quale, nel disimpegno delle molteplici attribuzioni affidategli dalla fiducia del Consiglio, spiega un'attività ed un vigore addirittura sorprendenti in un uomo della sua età, che tanta somma di lavoro e di energie ha già dedicato alla cosa pubblica, la Commissione dell'acqua ha tenuto due adunanze plenarie il 3 aprile ed il 26 maggio.

Esaurito lo studio sul cosidetto progetto Schmick - uno scherzo di cattivo genere, venuto molto a proposito per chi desiderava di menare il can per l'aia - la Commissione ha sottoposto al proprio esame altri progetti d'acquedotto, stati già presentati al Consiglio e da questo rimessi alla Commissione. Su tutti questi progetti, come pure sull'incarico avuto di studiare una eventuale prolungazione [illegible] San Giovanni, la Commissione, a quanto apprendiamo, avrebbe già formulato concrete proposte, da presentarsi prossimamente al Consiglio della città, con separate relazioni.

Dopo ciò noi attendiamo con fiducia di vedere la questione riprendere con novello slancio il diritto cammino, dal quale - speriamo fervidamente - nulla verrà più a fuorviarla.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da «anime solitarie» corone 2.40; da un direttore di scuola, ricavato dalla vendita di un primo volume ricevuto in omaggio, corone 2.

**La nuova «Banca agricola di Trieste».** Circa un mese fa abbiamo dato l'annunzio che era stato presentato per l'approvazione alla competente autorità, lo Statuto di una «Banca agricola», che un gruppo di egregi cittadini ha in animo di istituire, per colmare una lacuna tante volte constatata nella nostra città. L'approvazione non è ancora stata notificata ai promotori, ma riteniamo che non tarderà molto ad esserlo.

Crediamo utile, intanto, di dare qualche più particolareggiata notizia sull'istituenda Banca, affinchè ognuno possa farsi un concetto esatto dell'importanza degli scopi che questa si prefigge.

La «Banca agricola di Trieste», avrà per oggetto l'esercizio del credito agrario, inteso al miglioramento dell'agricoltura ed al benessere delle classi agricole delle provincie di Trieste, Istria, Gorizia e Gradisca. Avrà la durata di venticinque anni, che decorreranno dalla data del decreto ministeriale di concessione e potrà essere prorogata, in base a deliberazione dell'assemblea generale e con osservanza delle rispettive leggi, di venticinque in venticinque anni. Essa avrà la sede in Trieste; ma, ove fosse richiesto dal numero degli azionisti o dalla importanza o dal numero delle operazioni da compiere, potrà istituire filiali nelle due provincie dell'Istria e di Gorizia-Gradisca, sulla base delle norme di massima, che saranno state approvate dall'assemblea degli azionisti.

Il capitale di esercizio sarà formato, salvo i successivi suoi mutamenti, dall'ammontare delle azioni sottoscritte dagli azionisti.

Esso è fissato in 1.000.000 di corone, diviso in 10 serie da 1000 azioni ciascuna ed ogni azione da 100 corone l'una.

Il capitale di esercizio potrà essere però aumentato, per deliberazione dell'assemblea generale e con la osservanza delle disposizioni di legge, sino all'ammontare di 3.000.000 di corone, mediante la emissione di un corrispondente numero di nuove serie di azioni.

La Banca sarà costituita ed inizierà la propria attività non appena siano sottoscritte 1000 azioni e ne sia versato l'effettivo ammontare; quindi col capitale di 100.000 cor. Le azioni saranno intestate al portatore e verranno emesse soltanto quando siano interamente pagate. Lo Statuto esclude i certificati provvisori.

Sarà formato un fondo di riserva col 10 % degli utili netti di ogni esercizio e con quant'altro piacesse all'assemblea di attribuire a quel fondo.

L'attività della Banca è precisata dal progetto di Statuto nei termini seguenti: 1) mutua denaro verso ipoteca di fondi destinati o da destinarsi all'agricoltura, o di edifizi o di capitali ipotecari o pegno di derrate o copertura cambiaria o valida fidejussione. 2) compera e vende terreni destinati o da destinarsi alla agricoltura, edifizi od opifizi annessi e in quanto occorra alla realizzazione di un credito anche beni stabili urbani; 3) dà e prende a fitto ed amministra, ai fini della propria attività, per conto proprio o altrui, fondi, opifizi ed altri beni stabili rustici o urbani; 4) facilita operazioni di credito agrario e intraprende tutte quelle operazioni commerciali che sembrassero atte a migliorare le condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole o a favorire la propria attività.

Gli utili netti, detratte le spese, le passività e il capitale di esercizio alla fine dell'anno precedente, saranno ripartiti nel modo seguente:

*a)* è prelevato anzi tutto, il dieci per cento da assegnare al fondo di riserva; *b)* quindi è corrisposto agli azionisti un dividendo fino al quattro per cento del capitale versato; *c)* sul residuo dell'utile netto, il venticinque per cento è dato agli impiegati della Banca e il venticinque alla direzione ed ai revisori. *d)* Il restante cinquanta per cento è a disposizione dell'assemblea degli azionisti.

Conosciuti in tal modo gli scopi della nuova Banca, non dubitiamo che la costituzione di essa troverà appoggio in quanti sono in grado di darlo. Non v'è forse città al mondo, di qualche importanza, che non abbia una Banca agricola o sezioni di credito agricolo in istituti maggiori. Trieste non poteva più a lungo restare sotto il peso di questa ingiustificabile deficenza.

**Elargizioni varie.** Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto signor Daniele Modiano dal signor Elio Iahni a favore della Guardia medica, corone 10.

Per onorare la memoria della signora Bernardina Fillinich dalla famiglia Coverlizza, a favore dell'Ospizio marino, corone 10.

— Il signor S. D. Modiano, elargì alla Società Operaia Triestina l'importo di fior. 100 per onorare la memoria del compianto suo figlio Daniele.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero:

dal signor S. D. Modiano, per onorare la memoria del suo Daniele, fiorini 100 a favore della Guardia medica; per lo stesso scopo, dai signori Ester e Achille Liebman, fiorini 50; e dal signor Rodolfo Mangold, corone 50, in sostituzione di una ghirlanda; dai signori Giov. Michele e Federico Waluschnig, per onorare la memoria della madre del signor Guglielmo Krehbiel, a favore della Guardia medica, fiorini 25.

— Dal signor Saul D. Modiano, furono fatte le seguenti elargizioni, per onorare la memoria del compianto suo figlio Daniele:

fiorini 150 al Fondo intangibile della Beneficenza israelitica; fiorini 150 alla Fraternita israelitica di Misericordia; fiorini 100 all'Ospedale israelitico; fiorini 100 alla Fraternita israelitica di Mutuo soccorso Maskil El Dal.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dai signori Marco ed Irene Fernandes fiorini 50, e dai signori Achille ed Ester Liebmann fiorini 25 per onorare la memoria del compianto signor Daniele Modiano.

— All'Associazione Italiana di Beneficenza pervenne dal signor Saul D. Modiano nella luttuosissima circostanza del decesso di suo figlio Daniele, l'importo di 100 fior.

— Il signor Saul D. Modiano, per onorare la memoria del compianto suo figlio Daniele, ha rimesso ieri al magnifico signor Podestà dott. Carlo Dompieri, l'importo di fiorini 200 per il fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri.

— La Prima Pilatura triestina di riso, ha mandato ieri in dono alla Pia Casa dei Poveri, un sacco di riso.

**Il cuore dei lettori.** A favore della famiglia del deceduto Eugenio Finotti, dal «Club dei Buontemponi» nell'osteria «Andemo de Tonin», in via Belvedere, corone 15.

**Camera dei medici.** Iersera, gli affiliati alla Camera dei medici si riunirono a congresso nella sala della Società di Minerva, per decidere in merito alle due risoluzioni proposte dalla soprastanza della Camera stessa, da noi testualmente pubblicate n l numero di giovedì della settimana scorsa. Il presidente dott. Lorenzutti, aperta la seduta, elogiò i presenti per essere accorsi numerosi e diede la parola al vicepresidente dott. Castiglioni, invitandolo a riferire sugli argomenti all'ordine del giorno.

Prima che il dott. Castiglioni incominciasse, chiese la parola il dott. Brettaner per proporre che, veduto come le due risoluzioni non avessero una stretta relazione fra di loro, venissero trattate e discusse separatamente, prima la seconda, come quella che poteva suscitare maggior divergenza d'opinioni, e quindi la prima.

Il dott. D'Osmo, opinando che prima di entrare nel merito della questione si dovesse trattare della questione di massima, fece analoga formale proposta. — Il dott. Tedeschi si levò per chiedere se il voto che l'assemblea doveva dare sulle due risoluzioni fosse per avere valore semplicemente consultivo o deliberativo. Rispose a tutti brevemente il presidente, dicendo che le due risoluzioni, in obbedienza allo statuto, dovevano venir trattate secondo l'ordine del giorno; che la soprastanza, sebbene avesse potuto prendere da sè sola una deliberazione, aveva stimato miglior cosa rivolgersi agli affigliati della Camera medica per ottenerne l'incarico di studiare l'argomento e presentare poi proposte più precise e dettagliate, e che, quindi, il voto dell'assemblea, per questo riguardo, era per riuscire deliberativo. Rispetto alla proposta del dott. D'Osmo, osservò che la questione di massima poteva essere trattata anche dopo udita la relazione del referente dott. Castiglioni. – Messa poi a voti, la proposta D'Osmo cadde e il dott. Castiglioni imprese ad esporre i motivi da cui la soprastanza della Camera medica fu indotta a presentare la prima risoluzione, riservandosi di occuparsi della seconda più tardi, rilevò come le condizioni dei medici presso le casse ammalati sieno incompatibili, tanto per il decoro quanto per gl'interessi del ceto intero. Aveva salutato con giubilo la legge che ordinava l'istituzione delle casse ammalati così vantaggiose per gli operai, ma non con altrettanto giubilo ne aveva osservato l'attuazione, che, se da un lato (sempre parlando delle casse di Trieste e delle nostre provincie) di fatto raggiungevano pienamente gli intendimenti del legislatore riguardo agli operai, dall'altro aprivano uno stato di cose del tutto nuovo per i medici, uno sfruttamento stragrande e indecoroso. Difatti, computando le prestazioni annue dei medici addetti alla Cassa ammalati di Trieste a 1 fiorino per visita a domicilio, e a 50 soldi per visita all'ambulanza si avrebbe una somma di circa 150,000 fiorini, mentre risulta dal bilancio de 1896 che la Cassa ha speso in detto anno, per compenso ai medici, compresi gli stipendi ai controllori fiorini, 15,987; sicchè ogni medico ricevette, in media, 10 soldi per ciascuna visita a domicilio e 5 soldi per ciascuna visita all'ambulanza. Evidentemente tale stato di cose non può durare.

— Ho cercato — disse — se nella legge dell'88 vi fosse qualche punto da cui si potesse dedurre il calcolo fatto dal legislatore sulla proporzione che si doveva stabilire tra le sovvenzioni agli ammalati, le spese per medicine e quelle per l'assistenza medica, ed ho trovato che le spese per medici e medicine devono essere eguali alla metà delle spese per sovvenzioni. E che cosa avviene alla Cassa di Trieste? Le sovvenzioni ammontarono nel '96 a 170.138 fiorini; dovevano essere, quindi, le spese per medici e medicine di circa 85.000. Importarono, invece, soltanto f. 50.000, dunque 35.000 di meno di quanto stabilisce la legge. E non certamente tale sproporzione va attribuita alle spese per medicine, che, anzi, la Cassa sempre si lamenta della esorbitanza delle medesime. Di conseguenza tutta la minore spesa ora esposta è andata a avantaggio dei medici. La Cassa ammalati di Vienna spende per medici e medicine il 12% del totale delle spese annue, quella di Trieste il 6% soltanto. Oltre a ciò, quando i medici furono al servizio della Cassa, il numero degli affigliati era di 22.000; ora sono 34.000 e tutti i nuovi soci, senza dubbio pagarono una parte delle loro quote per medici e medicine; ma i medici non risentirono alcun vantaggio da tale aumento di soci; svantaggio anzi perchè il numero delle loro prestazioni venne aumentato. La Cassa ha, bensì, provveduto ad accrescere il profitto degli assicurati, aumentando da 20 a trenta il numero delle settimane di malattia, ed ha fatto bene: però avrebbe dovuto anche pensare ai medici ed aumentare il loro emolumento. Si potrà obiettare che tale miglioramento delle condizioni dei medici potrebbe riuscir dannoso alla Cassa ammalati; ma ciò non è vero. La legge dice che quelle casse le quali non possono reggersi sulla base di una quota di 3 soldi per fiorino per ogni affigliato, debbano aumentare le quote secondo la necessità; la quota di 3 soldi per fiorino è posta come *minimum*. E a Trieste l'operaio paga soltanto 2 soldi per fiorino. Se ne aumenti la quota di mezzo soldo e si avrà subito un incasso maggiore all'anno di 60.000 fiorini.

Messa in chiaro così la questione, il relatore passò a parlare del punto della prima risoluzione, che dice: Il miglior correttivo alle conseguenze dannose della prefata legge per il ceto medico, ed il miglior mezzo altresì per assicurare gli interessi morali e materiali degli affiliati della Camera medica, si è la libera scelta del medico da parte dei malati, ovunque le condizioni locali non vi si oppongano. Rilevò come la libera scelta libererebbe il medico dagli avvilimenti che spesso gli tocca subire trovandosi al letto di malati di cui spesso non gode la fiducia, migliorerebbe le sue condizioni, perchè il compenso delle sue prestazioni potrebbe venir fissato a 50 soldi per le visite a domicilio e 20 per quelle all'ambulanza e tornerebbe di vantaggio anche agli ammalati.

Per provare la giustezza delle sue opinioni, citò ad esempio le Casse ammalati del Salisburghese, presso le quali è da lungo tempo adottata la libera scelta e se ne ritraggono ottimi risultati.

Brevi parole disse poi riguardo agli altri punti della risoluzione che sono i seguenti:

*a)* L'inscrizione volontaria di soci alle Casse distrettuali è abolita;

*b)* Sono prosciolte dall'obligo d'appartenere alle dette Casse quelle persone, i cui proventi annui oltrepassano l'importo di [fio]rini 1000.

*c)* La quota da devolversi annualmente al fondo di riserva è da ridursi da due decimi ad un decimo di tutti i versamenti introitati dalla rispettiva Cassa.

*d)* Presso quelle Casse che, per condizioni locali non potendo attuare la libera scelta del medico, affidano la cura dei malati di regola a medici rimunerati con uno stipendio annuo fisso, non potranno venir assegnati ad un singolo medico per la cura che al massimo 1000 affiliati, con riguardo alla conformazione di un singolo distretto.

*e)* L'onorario dei medici e le modalità di servizio dovranno venir fissati dalla soprastanza della Cassa d'accordo colla rispettiva Camera dei medici.

*f)* I medici addetti al servizio di una Cassa distrettuale non potranno venir dimessi dal servizio per eventuali mancanze, che previo un processo disciplinare da iniziarsi da parte di una commissione mista, composta di delegati della Cassa e della rispettiva Camera dei medici.

*g)* In tutte le questioni che risguardano i medici, deve essere assicurata in via di legge alle rispettive Camere dei medici una ingerenza diretta proporzionata sia presso le Casse distrettuali per ammalati, sia presso quelle società di soccorso per ammalati, che ad esse sono equiparate.

*h)* E' stabilita per legge presso ogni singola Cassa la creazione di un fondo pensioni per medici ed impiegati.

Il presidente aperse, in seguito, la discussione generale. Il dott. Tedeschi propose che si evitasse una discussione publica del delicatissimo argomento e che lo studio dello stesso venisse rimesso assolutamente alla soprastanza della Camera, con la raccomandazione di tenere il massimo calcolo del decoro del ceto medico. Il dott. D'Osmo propose di passare sulla risoluzione all'ordine del giorno. Cadute entrambe le proposte, si passò alla discussione articolata, in cui tutti i punti della risoluzione furono approvati. Essendo ora tarda, venne deciso di discutere la seconda risoluzione in altra seduta.

**Il memoriale degli addetti al tram.** I dodici fiduciari, nominati ierlaltro nell'adunanza generale degli addetti al tram, si riunirono iersera nell'osteria «Al rebus» per concretare definitivamente il testo del memoriale da avanzarsi alla Direzione, che non potè essere presentato ieri, come se ne aveva l'intenzione. L'adunanza conseguì pienamente il suo scopo, dappoichè il memoriale fu esteso e firmato dai dodici fiduciari e verrà presentato stamane.

Esso concorda pienamente con quanto abbiamo scritto ieri, salvo che non vi si fa menzione di giornate di riposo. Consta di cinque domande, e cioè:

I. Dodici ore, in media, di lavoro giornaliero, la cui regolazione debba seguire d'accordo fra la Direzione e il personale interessato.

II. Stipendi: per i conduttori fior. 35 mensili; per i cocchieri di vagone f. 50.

III. Per tutti gli altri addetti, indistintamente, aumento del 30% sulla paga attuale.

IV. Somministrazione gratuita delle monture a tutto il personale.

V. Immunità completa per tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno partecipato alla presente iniziativa.

I fiduciari pregano la Direzione di voler far loro pervenire una risposta entro la giornata di sabato p. v. a mezzogiorno.

**Pubblicazioni musicali.** L'editore musicale sig. Carlo Schmidl ha pubblicato due nuove composizioni per piano del fecondo musicista Alfonso Cipollone. S'intitolano: *Sogno dorato*, intermezzo; e *Amore arcano*, melodia.

**Nuove Esposizioni internazionali.** All'ufficio di Borsa sono ispezionabili alcuni documenti che concernono l'impresa di un'esposizione privata a Bruselles, la quale sotto il nome di Esposizione internazionale del progresso, avrà luogo contemporaneamente all'Esposizione ufficiale che verrà in quest'anno aperta in quella stessa città sotto il patronato del regio Governo del Belgio.

Inoltre sono disponibili alcuni esemplari di uno stampato contenente le disposizioni generali, relative ad un'esposizione internazionale che sarà aperta dal luglio all'ottobre a. c. ad Arcachonles-Bains (presso Bordeaux) e che comprenderà i rami: commercio, industria, alimentazione, igiene ed arti.

**Il caldo.** Da due giorni siamo in piena, pienissima estate, e la canicola riesce tanto più sensibile inquantochè viene, quest'anno, impreparata, quasi improvvisa, dopo una primavera che non si distinse per moltamitezza. E' perciò che la gente, colta così alla sprovvista, senza *toilette* estiva completa, mal si adatta a far vita da estate; avvezza ai teatri e sapendo di ripigliare fra breve le interrotte consuetudini, non sa decidersi completamente alle escursioni, alle gite fuor di città, ai convegni nei giardini, all'aperto; e nemmeno tutti si decidono ai bagni, ancora, quasi che il recarvisi fosse una ardita primizia. Nondimeno, ci fu abbastanza concorso, ieri, nelle nostre spiaggie e il terrazzo dell'*Excelsior* fu discretamente animato. E ieri, infatti, la temperatura era tale da poter considerare il bagno quale una seduzione. Trieste, coi suoi 25.2 centigradi fu ieri - consoliamocene - fra le città più calde di Europa; fu vinta soltanto da Cagliari, dove il termometro segnava 28. Venivano poi Brindisi con 22.1, Lussinpiccolo con 22.2; Torino con 22; Livorno con 21.6; Gorizia con 20.8. Graz, Ischl e Hermannstadt furono le città più fredde, con 15.8.

**L'apertura dell'Ospizio Marino.** L'apertura della stagione di cura del nostro Ospizio marino ebbe luogo martedì 1. corr. alle ore 8 ant. per i fanciulli triestini e per quelli delle finitime provincie. Nello stesso giorno col treno delle 3.55 pom. giunsero i fanciulli inviati dalla città di Praga, mentre col postale di ierimattina arrivarono i fanciulli di Vienna e di Bruna.

In complesso il numero dei fanciulli accolti per il primo turno ascende a 173.

A ricevere i piccoli ospiti convennero alla stazione il presidente della Società degli Amici dell'infanzia Giuseppe bar. de Morpurgo, e il presidente dell'Ospizio marino dott. Arturo Castiglioni.

Fra gli ammalati accolti ve ne sono moltissimi di gravi, specialmente quelli trasferiti dal civico nosocomio.

**Società d'Ingegneri ed Architetti.** In seguito a votazione, la rappresentanza sociale per l'anno XX° 1897-1898, riuscì composta dei sig.i: dott. Eugenio Geiringer, presidente; Cav. Giov. Battista de Finetti, Ugo Boccasini, vice-presidenti; nonchè dei signori Lodovico Braidotti, segretario; Antonio Gregoris, cassiere; Roberto Sossich, bibliotecario; Costantino Doria, Isidoro Piani, Enrico Vivante, direttori.

**Arrivi.** Col lloydiano *Habsburg* arrivarono ieri da Alessandria 171 passeggeri, fra i quali, la principessa Tehesem-Afet-Hanem, vedova del Kedivè Ismail pascià; la principessa Hussein e il maresciallo di campo Kalib pascià.

**Otto superbi stalloni arabi**, acquistati ad Alessandria per conto del Governo ungherese, giunsero qui ieri col piroscafo *Habsburg*. Vanno a rinforzare il deposito principale degli stalloni presso Budapest. Questi otto magnifici animali dalle forme splendide e di razza purissima hanno destato l'ammirazione di quanti hanno potuto vederli.

**La partenza di un predicatore.** Questa notte alle 12, col piroscafo *Massimiliano* partì per Venezia il padre Teodosio da San Detole, che durante il mese di maggio scorso aveva predicato con gran successo nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Al molo San Carlo erano convenute circa trecento persone, che salutarono il partente con grida d'evviva. Dal ponte, il padre Teodosio salutava agitando le mani e gridando *viva Trieste*, mentre da terra si gridava *Arrivederci*!

**Lavori pubblici all'asta.** All'ufficio di Borsa si può prendere ispezione di una comunicazione ministeriale, concernente l'aprimento del concorso per l'introduzione dell'illuminazione elettrica nella città di Valdepenas (provincia di Ciudad Real) e di un acquedotto nella città di Linares (provincia di Leon).

**Per gli effluvi della fabbrica di Linoleum.** Riguardo a questo inconveniente, del quale ci siamo più volte occupati, apprendiamo che una deputazione degli abitanti delle colline che prospettano la riviera di Sant'Andrea, composta dei sig.i Fed. Pleyer, dott. Harvalik, Ettore Liebman e R. Stadler, si è presentata lunedì mattina al signor Podestà, per chiedergli il suo personale intervento nella questione, affinchè il Magistrato civico voglia sollecitare gl'invocati provvedimenti.

Il signor Podestà, mostrandosi perfettamente informato della cosa, e conscio della gravità dei danni che dal deplorato inconveniente derivano, assicurò i reclamanti che alla fabbrica di linoleum fu accordata, per porvi riparo, un'ultima dilazione fino al 31 luglio p. v., spirata la quale non ne verrebbero accordate altre.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Hungaria*, diretto per Trieste, lasciò il 1. corr. il porto di Costantinopoli.

---

ELIA BERTHET — 45

# IL DELITTO DI PIERREFITTE

Ecco quello che dovete scrivere e firmare... se volete che io mostri qualche pietà per voi!

Battista rimaneva muto. Non aveva forse nessun orrore del suo delitto, ma si spaventava della confessione scritta e autentica che esigevano da lui. Quando riacquistò la forza di parlare, balbettò:

— Ma, signore, pensate dunque... è semplicemente la mia testa che voi mi chiedete!

— Ascoltate ancora... non ho finito: Quando questa dichiarazione sarà stata scritta e firmata in mia presenza, la rinchiuderemo in una busta sulla quale farete questa soprascritta: «Da aprirsi fra tre giorni». Poi chiameremo il signor Briffaut, i suoi commessi, tutte le persone che possono trovarsi nello studio; voi consegnerete il plico al notaio, dicendogli che contiene un atto di vostra libera e spontanea volontà. Fatto questo, non avrete più che da prendere i diecimila franchi che vi offro e da partire subito. Fra tre giorni, quando il notaio aprirà la busta, e il suo dovere gli imporrà di trasmettere alla giustizia, voi potreste essere sia in Isvizzera, sia in Inghilterra, sia in cammino per l'America, e vi sarà facile sfuggire a tutte le ricerche.

Pichard si agitava con ansietà.

— Ma, per Dio! riprese egli, a che mi servirà di restare proprietario delle mie terre, dell'albergo e di tutto, quando sarò a cinquecento leghe da qui?

— Credevo, replicò il comandante, che la soddisfazione di non essere spossessato basterebbe per contentare la vostra bizzarra mania. Durante la vostra assenza si nominerebbe un curatore, al quale mandereste segretamente degli ordini per la gestione dei vostri beni. Del resto, non è certo che sarete processato. Cercheremo di farvi passare per una specie di pazzo, che non è responsabile dei propri atti; ci sforzeremo di ottenere in vostro favore una ordinanza di non farsi luogo... Infine, se non accettate queste condizioni, le vostre proprietà non sono egualmente perdute per voi?

Pichard si era alzato e si mise a girare intorno alla camera come una bestia feroce in una camera troppo stretta. Il suo viso di bronzo esprimeva successivamente i sentimenti più contrari.

— No, no, mormorava egli, non acconsentirò mai a lasciare il paese, a non vedere più queste terre delle quali sono possessore. Potranno trattarmi da pazzo, da furfante, poco importa, purchè...

— In questo caso non avete che da firmare la dichiarazione e da aspettare il giudizio, qualunque esso sia. I dieci mila franchi promessi saranno egualmente a vostra disposizione.

— Non firmerò niente! esclamò Pichard con esplosione. Voi siete d'accordo con Claudina... Dicono che ella sia vostra amante e adesso lo credo io pure!

— Tacete! E questo un oltraggio che la vostra nobile e generosa figlia non si è punto meritato. Malgrado i miei sforzi e i miei sacrifizi non ho potuto acquietare nè l'affetto nè la fiducia di Claudina: voi sapete bene che ella ha un altro sentimento nel cuore!

— Allora, se non siete d'accordo con lei... è possibile, giacchè ella è testarda... non ho gran che da temere... Non firmerò niente... Niente, capite?

— Una più lunga conversazione diviene dunque inutile, disse il comandante alzandosi alla sua volta. Vi ho proposto il mezzo di riparare i vostri delitti; voi l'avete respinto... Che le conseguenze del vostro acciecamento ricadano su voi!

E congedò Pichard con un gesto; ma il vecchio avaro non si mosse.

— Come, riprese egli, voi persistete a volere...

— Mi varrò dei miei diritti. Al giorno indicato, tutto sarà venduto, ve ne dò la mia parola, e non resterà un pollice di terra di vostra proprietà personale!

Questa volta Pichard provò un vero accesso di rabbia.

— Miserabile!... scellerato!... ladro!... esclamò egli, tu vuoi far vendere le mie terre... Tieni!

Aveva estratto rapidamente di tasca due pistole che portava per il solito nelle fonde della sua sella, quando andava in viaggio. Ne armò una e la scaricò sul comandante senza prendere la mira; ma Duplessis stava così vicino, che fu colpito al petto.

La ferita poteva essere mortale. Tuttavia il comandante non cadde e si slanciò su Pichard che, avendo gettato a terra la pistola scarica, aveva afferrato vivamente l'altra.

— Ah! ecco dunque che vi mostrate tale come siete! esclamò il comandante; il buon uomo Battista non è più soltanto un avvelenatore, ma è anche un assassino!

Nello stesso tempo si sforzava di disarmare l'albergatore, il quale, vedendolo così vigoroso, non credeva di averlo colpito. Vi fu lotta, con eguale furore, con eguale accanimento da ambo le parti. Pichard voleva far sempre uso della pistola che gli rimaneva, ma il comandante gli reggeva il braccio, impedendogli di compiere il suo disegno. Tutti e due urlavano e la camera era piena di fumo. Infine Duplessis, per robusto che fosse, si risentì della sua ferita. Impallidì, e siccome le sue forze si rallentavano, le riunì in uno slancio supremo per respingere il suo avversario. Vi riuscì e lanciò Pichard a qualche passo; ma nel medesimo istante lui stesso cadde sul pavimento. Il furore di Pichard era lungi dall'essersi calmato. Quando il suo nemico cadde, egli credette si trattasse di un semplice accidente, e appena ebbe ripreso l'equilibrio si dispose di nuovo a far fuoco. Questa volta la vendetta era sicura, giacchè poteva prendere di mira il comandante a suo piacere; ma, prima che avesse premuto il grilletto, la porta della camera si spalancò e un colpo di fucile mandò Pichard con le gambe all'aria.

Si è indovinato che il colpo di fucile era stato tirato, così a proposito, da Vittorio. Il giovane cacciatore, infatti, al rumore della prima esplosione, alle grida emesse dai due combattenti, si era precipitato nella casa, come abbiamo già detto... Allontanando Briffaut e i commessi che accorrevano anche loro, era penetrato nella camera, e, alla vista del pericolo al quale il comandante era esposto, non aveva esitato a far fuoco su Pichard come sur una pernice. Il buon uomo Battista si rotolava a terra, emettendo gemiti dolorosi ai quali si univano bestemmie. Ma Vittorio, che non temeva più niente da parte sua, si avvicinò al comandante, si chinò su di lui e domandò con angoscia:

— Signor Duplessis, amico mio, pa... mio, siete ferito?

Carlo Duplessis che aveva provato un breve svenimento, riaprì gli occhi e li fissò sul collegiale.

— Grazie, Vittorio - diss'egli affettuosamente - senza di voi, oggi era finita per me... Tuttavia, sarebbe possibile... Oh! io ho la vita dura!

In questo momento un gran numero di persone avevano invaso la camera in mezzo al fitto fumo prodotto dalla doppia esplosione. Oltre Briffaut e i commessi dello studio, vi erano parecchi curiosi della piazza. Mentre gli uni si affrettavano intorno a Pichard, gli altri circondavano il comandante e dicevano con costernazione:

(*Continua*)

Il piroscafo *Imperatrix*, diretto per Trieste, lasciò il 1. corr. il porto di Bombay. — Il piroscafo *Adriatico* della Società eredi C. cav. Gerolimich e C. è partito il 31 maggio da Barcellona per Costantinopoli.

Il piroscafo *Mediterraneo* della stessa Società è partito il 1. corr. da Taganrog per Marsiglia.

Il piroscafo *Quarnero* della stessa Società è arrivato il 1. corr. a Marsiglia proveniente da Taganrog.

**Legname ricuperato.** Il Capitanato di porto e sanità marittima annunzia il ricupero di un bordonale d'olmo della lunghezza di quattro metri, della circonferenza di quaranta centimetri, portante un anello di ferro e di un valore approssimato di sette fiorini.

**Per Venezia.** L'annunciata gita col piroscafo *Arsa* avrà luogo (tempo permettendo) con qualunque numero di passeggeri.

**I nati e i morti nel Comune di Trieste.** Durante la settimana, dal 23 al 29 maggio u. s. nel nostro Comune nacquero 43 maschi e 56 femmine, morirono 39 maschi e 30 femmine.

Dei 69 morti, 26 erano inferiori ai 6 anni. Di questi 69 decessi, 8 furono determinati da tisi polmonare, 7 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 2 da enterite, 3 da apoplessia, 2 da gastro-enterite acuta, 4 da degenerazioni cancrenose, 6 da debolezza senile, 10 da debolezza congenita, 1 da vajuolo, 1 da tifo addominale, 25 da altre malattie.

Nella corrispondente settimana del 1896 i decessi erano stati 93.

**La salma d'una morta di colèra.** Ieri a mezzodì col postale del Lloyd da Alessandria, arrivò a Trieste la salma della baronessa Lilly de Ridithofen, moglie dell'ex ministro residente germanico al Cairo, barone de Ridithofen. La baronessa morì di colera il 13 maggio dell'anno scorso, ad Alessandria. La salma fu sbarcata con le debite precauzioni, sotto la sorveglianza del protofisico sostituto dott. Merlato. Verrà trasportata a Monaco di Baviera. Per l'imbarco e il trasporto della salma, via Trieste, erano state fatte a tempo le debite pratiche ed ottenuto il beneplacito della competente autorità, la quale aveva imposto speciali norme che furono anche scrupolosamente applicate.

**Il trasporto di una salma.** Ieri, dal cimitero di Sant'Anna veniva trasportata al Porto nuovo e presa in consegna a bordo del piroscafo del Lloyd *Elektra*, che domani nel pomeriggio salperà alla volta della Grecia, la salma del sig. Dedoe Azzarian, che verrà trasportata in Atene per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Come i lettori ricorderanno, l'Azzarian morì in seguito a vizio cardiaco circa due ore prima d'arrivare a Brindisi a bordo del piroscafo *Bohemia*, dove si trovava con la famiglia, qui diretto di ritorno dall'Egitto. La salma depositata provvisoriamente a Brindisi, fu poi trasportata qui con un piroscafo e depositata in questa necropoli. Esaurite tutte le non lievi formalità volute dalle leggi, sarà, come dicemmo, trasportata nella patria del defunto.

**Suicidio.** Ha destato penosa impressione in tutta la cittadinanza la morte del signor Giorgio G. Haggiconsta, uccisosi iersera, verso le sette, con un colpo di rivoltella, in un momento di eccitazione nervosa.

Il signor Haggiconsta era persona generalmente conosciuta e apprezzata, e la sua morte immerge nel più doloroso lutto parecchie distinte famiglie della colonia greca, alle quali porgiamo le nostre sincere condoglianze.

**Tentato suicidio.** Ieri sera, alle 9 e mezza una donna, tutta affannata, si recava alla farmacia Manzoni, chiedendo urgentemente di un medico per un uomo che in via del Molino a Vento n. 32 aveva urgente bisogno di soccorso. Non essendovi però per il momento alcun medico disponibile, si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, da dove si recò al luogo indicato il dottor Fonda, ed egli trovò, infatti, il facchino Luigi Desgostini, d'anni 45, abitante in detta casa, che, sul proprio letto si dibatteva violentemente in preda a fortissimi dolori viscerali e crampi allo stomaco, perchè poco prima aveva trangugiato una soluzione di acido fenico, il cui odore diffondevasi ancora nella stanza. Dalla bocca del candidato al suicidio esciva una bava giallastra e vischiosa; egli aveva le labbra in parte corrose e con le mani si premeva il ventre, mentre con voce fioca supplicava quelli che lo circondavano di lasciarlo morire, essendo egli stanco della vita. Il medico si affrettò a praticargli il lavacro dello stomaco e gli somministrò altri rimedi adatti al caso, che valsero ad allontanare ogni ulteriore pericolo.

Le cause che possono avere spinto il poveretto a cercare la morte sono da ascriversi a dispiaceri personali non disgiunti dalla scarsità di lavoro. Difatti da qualche tempo, il Desgostini benchè uomo onesto e laboriosissimo non trovava da lavorare che a intermittenze, e ciò gli recava grandissima pena.

Ieri sera, rincasato verso le 7, era di umore triste e melanconico; e dopo aver passato qualche tempo con la propria famiglia, si coricò dopo aver trangugiato la sostanza venefica che si era preparata. Ma l'odore dell'acido fenico aveva resa attenta la famiglia di lui, di ciò ch'egli voleva compiere, e fu allora che si mandò in traccia di un medico, come narrammo. Poco dopo le 11 poi il Desgostini si recava alla Guardia medica perchè gli venisse dato qualche medicinale atto a calmargli il bruciore alla bocca, ma essendo fuori il medico per altro caso, egli si recò al civico Ospedale, dove gli prestarono le cure necessarie.

**Falso allarme d'incendio.** Ieri sera verso le $9\frac{1}{2}$, veniva avvisato l'appostamento dei vigili in via del Molin piccolo che un incendio erasi manifestato nella soffitta della casa N. 13 in via S. Lazzaro. Edottone telefonicamente il comando, tre treni si diressero sul luogo sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, ma, dopo alcune ricerche, si constatò trattarsi di un falso allarme. Si trattava soltanto di un po' di fumo, che usciva dal camino della pistoria Hilleprand.

**Rimesso in libertà.** Quel Giovanni Marcovich che giorni sono, come narrammo, era stato arrestato sotto l'imputazione d'infedeltà, fu rilasciato libero, essendo risultata provata la sua innocenza.

**Cronaca triste.** Quella Carmela P. che fu accolta ierlaltro nelle sale di osservazione dell'ospedale, perchè colta da un accesso di alienazione, è un' inquilina della casa N. 5 di via del Farneto e non la moglie del portinaio di quella casa.

**Durante il lavoro.** Il falegname Giuseppe Widmar, d'anni 36, abitante in via del Broletto N. 226, ieri mattina, mentre era intento al suo lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il tagliapietra Pietro Gherlanz, d'anni 50, da Contovello, ieri poco dopo il tocco, mentre accudiva al suo lavoro, si colpì col mazzuolo sulle dita della mano sinistra, riportando alcune ferite.

Andrea Sanzin, d'anni 23, operaio alla ferriera di Servola, ed ivi abitante al N. 462, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il bandaio Ferdinando Cobau, d'anni 56, abitante in via del Molino a vapore N. 5, ieri nel pomeriggio, lavorando con un paio di forbici, si produsse una ferita di punta alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

**Risse e ferimenti.** Ieri sera, verso le 8, il cameriere Luigi Zanier, d'anni 34, abitante in via S. Sebastiano N. 1, e il parrucchiere Giovanni Cherubini, d'anni 33, abitante in via S. Silvestro N. 1, vennero tra loro a diverbio, e dopo la lingua, incominciarono a menar le mani. Accorse due guardie di p. s. separarono i due rissanti e, visto che entrambi erano feriti, li condussero alla stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione riscontrò allo Zanier una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, e al Cherubini una ferita lacero-contusa alla fronte e alcune abrasioni alla guancia sinistra. Il Cherubini soltanto però fu medicato, mentre l'altro non voleva saperne di cure.

Entrambi furono poi accompagnati alla Polizia, dove furono assunti a protocollo e poi rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ieri sera, alle $11\frac{3}{4}$, si recava alla stazione centrale di soccorso il calzolaio Michele Rus, d'anni 37, abitante in via del Toro N. 6, per la cura di una ferita alla tempia sinistra, riportata per mano di una persona che non volle nominare.

**Dalle prigioni d'Alessandria a quelle di Vienna; via Trieste-Tigor.** Col piroscafo *Habsburg* giungeva ieri nella nostra città il cameriere viennese Carlo Trambus, il quale era fuggito nel 1889 dalla sua città natale, lasciandovi il ricordo di parecchie trufferelle. *Emigrato* in Alessandria, commise l'imprudenza di farsi arrestare per un futile motivo, e fu così che si vennero a scoprire le sue vecchie marachelle. Consegnato all'autorità consolare di Alessandria, fu da questa fatto rimpatriare sotto buona scorta, e, qui giunto, fu consegnato all'autorità di p. s., che lo tradusse alle carceri di via Tigor in attesa di proseguire per Vienna.

**I pericoli del sonno.** Dormire è dolce cosa, ma l'addormentarsi ad un tavolo di osteria, non è scevro da pericoli. Chiedetelo al fabbro Giuseppe L. il quale invece di dormire placidamente a casa sua, al n. 594 di Rozzol, si era addormentato l'altra sera in un osteria di Longera — chiedetelo e vi dirà che, al risvegliarsi, si trovò 10 fiorini... di meno in tasca. E a questi lumi di luna, sarebbero stati meglio nelle tasche sue che in quelle di un altro.

**«El goto de dalmato».** Ieri, alle 4 e mezzo del pomeriggio, una carrettella tirata da un magro ronzino, percorreva a *zig zag* la via S. Marco. Il povero cavallo non ne aveva nessuna colpa e in quanto al guidatore, Antonio Franceschini, abitante in via del Broletto N. 1, non si può proprio dire che la colpa fosse neanche sua: era stato bensì *el goto de dalmato* che gli faceva commettere quelle stranezze. Se ne accorse però le guardie di p. s., le quali presero nota del fatto, con la carrettella accompagnarono a casa il cocchiere ubbriaco, e fecero condurre il veicolo e l'animale in iscuderia. A sbornia smaltita il Franceschini sarà chiamato a rispondere del suo operato.

**Le sassate a San Giacomo.** Erano le 4 del pomeriggio di ieri, ed alcuni monelli, punto curandosi del caldo, proprio lì ai raggi del sole cocente, in via Ponziana, dove questa viene attraversata dalla linea della ferrovia dello Stato, quasi avessero bisogno di riscaldarsi le membra, si divertivano a lanciare delle pietre contro i treni di passaggio. La quattordicenne Stefania Köfeler, figlia di un guardiano addetto alla ferrovia, pensò bene di mettere in fuga i prodi frombolieri e, munitasi di grosse pietre cominciò a lanciarle contro di loro.

— La mula ga più *anda* de noi! — gridarono in coro, vedendo che ogni pietra lanciata dalla fanciulla era bene diretta e minacciava di colpirli. — Scampemo che xe meio! — e infatti se la diedero a gambe.

La Stefania però non abbandonò la caccia e sempre lanciando pietre, inseguì per un buon tratto i fuggitivi, e non si arrestò che quando un acuto grido di dolore partito dalla campagna le ferì l'orecchio. Mentre in lontananza si udivano distintamente le risate ironiche dei monelli che se la svignavano, in un punto, presso la strada, una bimba di 6 anni, Anna Depauli, piangeva dirottamente; una pietra del peso di mezzo chilogramma, lanciata dalla Stefania, sbagliando indirizzo aveva colpito la povera piccina. La madre quando se la vide rincasare, col capo sanguinante, si fece raccontare l'accaduto e rilevato più tardi il nome della feritrice, si recò al commissariato di S. Giacomo ove denunciò il fatto.

**Le scenette della via - Per un cane.** Tra Antonietta F., d'anni 37, abitante in via Bergamasco e Carolina N. havvi da qualche tempo un astio speciale, frutto di una questione riguardante il mantenimento di un cane appartenente alla N. e tenuto per qualche tempo in consegna dalla F. Ieri mattina le due donne s'incontrarono verso le 10 e mezzo in via di Cavana, e vennero fra loro a diverbio. La F. incominciò ad ingiuriare l'avversaria; questa rispose per le rime e la F. si diede a gridare sì forte da far agglomerare un cappanello di gente; la F. poi pose le mani addosso alla N. e questa allora si difese come poteva coll'ombrellino e colle mani. Intervennero le guardie di p. s. che posero fine alla scenetta, conducendo entrambe alla Direzione di Polizia, ove, dinanzi all'impiegato d'ispezione spiegarono le loro ragioni e furono poi rilasciate libere.

La F. nella baruffa aveva riportato una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, nonchè delle escoriazioni al labbro superiore, per la cura delle quali si recò alla Guardia medica, ove si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

**Echi di una caduta.** Abbiamo raccontato giorni sono come la casalinga Maria Zoria, d'anni 57, uscendo dalla chiesa dei cappuccini, cadesse in modo sì disgraziato da riportare gravissime ferite alla tempia sinistra. Soccorsa dal dottor della Guardia medica fu quindi trasportata al civico ospedale, dove quei medici, vista la gravità del caso, dovettero praticarle la trapanazione del cranio. L'operazione riuscì splendidamente, ma un po' per l'età, un po' per la gravità delle ferite il suo stato era quasi disperato, tanto che le venne somministrata l'estrema unzione. Ora ci viene comunicato che in seguito alle costanti ed amorevoli cure dei medici del pio stabilimento, lo stato della Zoria va continuamente migliorando ed è oramai quasi accertato che fra non molto ella potrà tornare in seno alla sua famiglia.

**Cadute.** Il pensionato Antonio Pinter d'anni 60, abitante in via Punta del Forno N. 3, ieri poco dopo il mezzodì cadendo, riportò alcune escoriazioni alla palma della mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Iersera alle 6 e mezzo si presentava alla infermeria Treves il ragazzo quattordicenne Virgilio Canziano, il quale, cadendo, aveva riportato una contusione con soffusione sanguigna sotto l'occhio destro. Il sig. Treves gli fasciò la ferita.

Ieri sera, verso le 8, una bambina di 4 anni, a nome Emilia Perez, abitante in via Maiolica N. 6, correva a casa sua, quando disgraziatamente inciampò e cadde, andando a battere la spalla sinistra contro un mobile. Accorsero i parenti della poverina e sollevatala videro che ella non poteva più muovere il braccio sinistro. La povera bimba urlava dai dolori e la madre la condusse tosto alla Guardia medica, dove il dott. Fonda riscontrò che essa aveva riportato una frattura alla clavicola sinistra e le prestò le cure che il caso richiedeva.

**Ciò che si può trovar per via.** Luigi Sieberer, sergente nella territoriale, ieri transitando la via del Boschetto rinvenne a terra quattro biglietti di pegno del montino Dussich. Si affrettò a consegnarli all'autorità di p. s.

**Muratore derubato.** Il muratore Andrea Gropaitz, presentemente lavora in una casa in costruzione al N. 50 di via Giulia. L'altra mattina egli aveva appeso il panciotto ad una finestra della fabbrica suddetta, poco lontano dal sito dove egli lavorava; e in una tasca del medesimo aveva lasciato, come al solito, il suo orologio d'argento con la rispettiva catena dello stesso metallo, del valore complessivo di 16 fiorini.

Durante la mattina vennero colà, e si aggirarono per la fabbrica, due individui, conosciuti per muratori, i quali erano venuti a domandare ai capi della fabbrica se vi fosse lavoro per essi. Anche il Gropaitz che li conosceva di vista, li vide aggirarsi, ma non vi abbadò e continuò il suo lavoro. Quando però all'ora del pranzo egli si recò a prendere il suo panciotto, rimase ben duramente sorpreso, nel non trovar più nè l'orologio nè la catena! Tutto ciò era sparito. Tosto i sospetti del Gropaitz caddero sui due individui muratori che alcune ore prima si erano colà aggirati, e, senza perder tempo, si recò all'ispettorato di via Scussa, ove raccontò il furto all'ispettore di p. s. Verbich al quale diede anche in nota i connotati dei tizii sospettati.

In seguito alle indagini fatte dall'ispettore Verbich, e dalla guardia di p. s. Zoch i due individui furono poi arrestati nelle rispettive abitazioni, e condotti al Commissariato di via Scussa. Erano i muratori Francesco ed Antonio Ferluga, ambidue di anni 18, abitanti in Cologna, il primo al N. 203, il secondo al N. 85.

Perquisiti, il Francesco Ferluga fu trovato in possesso del biglietto rilasciato dal cancello Dussich, relativo all'impegnata dell'orologio e della catena rubati al Gropaitz. Assunti tutti e due ieri mattina ad esame dall'ufficiale di polizia Hassek, finirono col confessare il furto commesso, e furono quindi condotti in via Tigor, e posti a disposizione del Tribunale.



3 giugno 1897